

Rassegna stampa del

21 Novembre 2012



Facilitato il cambio di destinazione d'uso per le parti comuni

Bilanci trasparenti - Possibile verificare i giustificativi di spesa in ogni momento

Saverio Fossati

■ C'era chi scommetteva contro, nella corsa contro il tempo di fine legislatura. Ma ieri la commissione Giustizia del Senato, in sede deliberante, ha approvato il testo della riforma del condominio così come era passato alla Camera lo scorso settembre. La riforma, quindi, è legge, anche se tra qualche polemica.

Entrerà in vigore sei mesi dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale ma di fatto tutti la stanno già studiando: chi (e non sono pochi) ha una lite in corso prevedibilmente verrà giudicato in base alle nuove norme, così come l'amministratore che sta organizzando assemblee e delibere dovrà tener conto delle novità sin da subito per evitare strascichi polemici. A pagina 25 pubblichiamo la prima parte del testo della legge; domani la seconda.

In sintesi, la norma, che va a cambiare radicalmente gli articoli dal 1117 al 1138 del Codice civile e le relative disposizioni di attuazione, prevede: nuove responsabilità per l'amministratore, che non potrà più ricevere più deleghe; una contabilità trasparente; la possibilità di distaccarsi dal riscaldamento centrale; l'obbligo per i creditori di rivolgersi prima a chi è in ritardo con le rate e solo

dopo agli altri condomini; la sanzione da 200 a 800 euro per chi viola il regolamento; lo stop, nei regolamenti "assembleari", ai divieti di tenere animali domestici (mentre sarà molto difficile considerare nullo il divieto nei regolamenti "contrattuali"); il sito web su richiesta dell'assemblea; una maggiore facilità nel cambiare le tabelle millesimali. Ci sono anche nuove regole per la mediazione ma, a causa della bocciatu-

BASTA CONTROVERSIE

I regolamenti votati dall'assemblea non potranno vietare di tenere in casa animali domestici

ra della Corte costituzionale, di fatto resteranno senza effetto.

Tutto sommato, si tratta di una mezza rivoluzione, anche se la norma inizialmente approvata dal Senato prevedeva cambiamenti decisamente più radicali. A cominciare dalla cessione delle parti comuni, che, previa la nuova figura della «sostituzione», avrebbe potuto essere realizzata con maggioranza speciali.

Su questa e altre novità aveva

puntato molto il relatore e "padre" della riforma, il senatore Franco Mugnai (Pdl), che però ha preso atto con realismo della situazione: «Esprimo grande soddisfazione per il compimento di un cammino avviato 11 anni fa. Siamo riusciti a dare una risposta a una materia che riguarda più di 30 milioni di italiani e che doveva essere ammodernata. Il testo che abbiamo ricevuto dalla Camera è meno innovativo di quello che avevamo licenziato originariamente dal Senato, comunque resta l'impianto di base. Abbiamo posto le fondamenta, ulteriori miglioramenti potranno essere introdotti in seguito». Per la senatrice Pdl Elisabetta Alberti Casellati si otterrà sicuramente anche la deflazione del contenzioso. Anche il relatore alla Camera, Salvatore Torrisi (Pdl) è contento dell'approvazione finale: «Se il testo fosse tornato alla Camera si sarebbe rischiato, con la legislatura agli sgoccioli, di non farcela. Così, anche se la nostra scelta è stata quella di smussare alcune parti della legge, va apprezzata la scelta del Senato di licenziare la riforma». Anche Alberto Legnini (Pd), presentatore di uno dei Ddl confluiti nella legge, parla di «riforma storica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità principali

La legge votata ieri entrerà in vigore dopo sei mesi dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, però molte novità incideranno sui contenziosi in corso e sulle delibere che ancora vanno approvate, quindi è opportuno essere prudenti nell'utilizzo delle norme del codice civile attualmente in vigore

1 L'amministratore dovrà avere un diploma delle superiori, la polizza Rc professionale e aver seguito un corso di formazione iniziale e quelli periodici. Ma, se ha già svolto questa funzione per almeno un anno nell'ultimo triennio, potrà fare a meno di diploma e corso di formazione iniziale. Se poi è uno dei condòmini, evita anche la Rc professionale e la formazione periodica

2 Tra i nuovi obblighi dell'amministratore c'è quello di chiedere il decreto ingiuntivo per i morosi, entro sei mesi dal consuntivo in cui sia indicata la spesa, e di redigere una contabilità trasparente, con registro di contabilità, riepilogo finanziario e nota esplicitiva della gestione. I condòmini potranno verificare i giustificativi di spesa in ogni momento

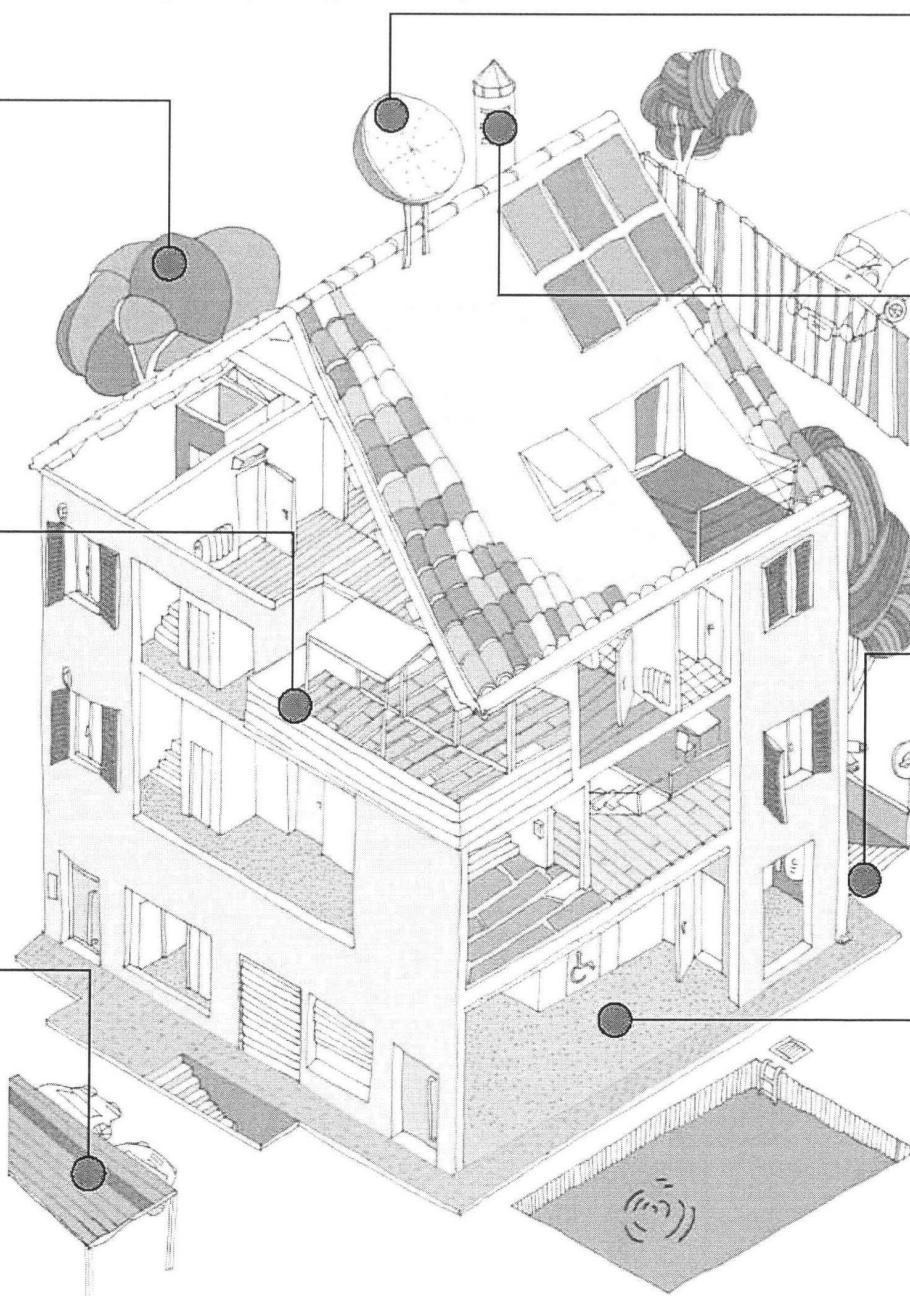
3 La possibilità di «modificare» la destinazione d'uso delle parti comuni è una delle novità principali e apre la strada alla costruzione di box nel giardino o all'installazione di impianti di cogenerazione nei locali comuni. Ci vorrà l'80% dei condòmini e dei millesimi. È il risultato di una mediazione sul testo originario (opera del deputato Francesca Cilluffo, Pd) che ha permesso al Ddl di andare avanti

4 Per decidere l'installazione di impianti (sull'intero edificio) di fonti rinnovabili, ricezione televisiva, videosorveglianza o per qualunque flusso informativo, occorre il consenso della maggioranza degli intervenuti all'assemblea, con almeno 500 millesimi. Gli impianti individuali sono sempre leciti, salvo il «decoro architettonico»

5 Sancito per legge il diritto al «distacco» dal riscaldamento centralizzato, ma solo se non emergono notevoli squilibri di funzionamento o aggravii di spesa per gli altri condòmini. Non sarà più possibile vietare la detenzione di animali domestici con i regolamenti condominiali votati in assemblea

6 Per scale e ascensori viene fissata una volta per tutte la suddivisione delle spese: sarà calcolata solo per metà in base al valore millesimale e per l'altra metà esclusivamente in base al piano in cui si abita (e non più, come spesso avviene oggi, con altri criteri fantasiosi). La conseguenza immediata sarà la cessazione di molti contenziosi

7 Per l'assemblea in seconda convocazione ora ci vogliono almeno un terzo dei condòmini e dei millesimi, mentre prima questo minimo era richiesto solo per le delibere. Le impugnazioni delle delibere possono essere fatte solo dai condòmini assenti, dissenzienti o astenuti. L'assemblea può essere convocata anche nei giorni di feste religiose



Risorse. Dal Dl sviluppo 350 milioni, poi recupero di risorse destinate ad altro

L'Anas azzera tutti i debiti, alle imprese pagati 750 milioni

Giorgio Santilli

ROMA

Quasi un miracolo, di questi tempi. Certamente un modello che andrebbe esteso ad altre stazioni appaltanti. Arriva dall'Anas, che in meno di un mese ha praticamente azzerato i debiti commerciali con le imprese appaltatrici per i lavori eseguiti. La società stradale guidata da Pietro Ciucci ha effettuato nell'ultimo mese pagamenti per 750 milioni di euro.

Le risorse sono arrivate

MANCATI TRASFERIMENTI

La società guidata da Ciucci vanta crediti con lo Stato che ammonterebbero a circa 1,7 miliardi

da una doppia operazione finanziaria: 350 milioni sono stati effettivamente versati dallo Stato all'Anas, secondo le previsioni del decreto sviluppo-bis in corso di conversione in Parlamento; risorse per altri 400 milioni sono state invece recuperate dall'Anas mediante operazioni straordinarie e autorizzazioni del Governo a utilizzare transitoriamente fondi che avevano in origine una destinazione diversa.

Era stato proprio Ciucci, il 26 ottobre scorso, durante il Forum infrastrutture di Business International, a dare

l'annuncio dell'imminente sblocco dei pagamenti. Tanto più l'operazione risulta straordinaria in quanto le norme e una parte consistente delle risorse arrivano da un decreto legge non ancora convertito. In questo caso non si sono registrate le lentezze procedurali che frequentemente contraddistinguono le autorizzazioni della Ragioneria. Sul versante delle associazioni imprenditoriali, per altro, si conferma lo sblocco dei pagamenti.

Resta il vincolo, per l'Anas, di reintegrare le risorse fornite dal decreto legge sviluppo che costituiscono solo un anticipo di cassa e che si sono rese necessarie per superare il blocco dei pagamenti registrato a partire da giugno per esaurimento della liquidità. «È chiaro - aveva detto Ciucci a ottobre - che questo problema non è ancora risolto una volta per tutte».

Anche perché non bisogna dimenticare che l'Anas stessa resta un grande creditore dello Stato ed è vittima del circuito infernale che oggi condanna molte imprese private. Per quanto risulta al Sole 24 Ore, infatti, la società guidata da Ciucci continua a vantare crediti nei confronti dello Stato per un ammontare che nessuno conferma ufficialmente ma dovrebbe aggirarsi intorno al miliardo e 700 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SOMME

750

milioni di euro

È il debito commerciale registrato dall'Anas verso le imprese appaltatrici a metà novembre, a causa del blocco dei pagamenti per mancanza di liquidità a partire dal mese di giugno

400

milioni di euro

È la cifra messa a disposizione dell'Anas dal Governo con il decreto legge sullo sviluppo-bis nella forma della anticipazione di cassa. La cifra effettivamente già anticipata all'Anas a valere sul decreto sviluppo ammonta a 350 milioni

400

milioni di euro

È la somma reperita dall'Anas tramite un'autorizzazione transitoria di cassa concessa dalla Ragioneria per somme originariamente destinate ad altre finalità

1,7

miliardi di euro

È il credito vantato dall'Anas verso lo Stato per mancati trasferimenti cumulati negli anni

Il buon esempio che arriva dall'Anas

CREDITI DELLE IMPRESE/2

Il problema dei pagamenti alla imprese si può risolvere, se c'è la volontà di farlo. La prova arriva ora dal "caso Anas". La società stradale aveva registrato una grave impasse dei pagamenti dei lavori svolti per carenza di liquidità, ma l'impegno del presidente Ciucci (e anche la disponibilità del Governo a percorrere vie non ordinarie) hanno permesso in meno di un mese, da fine ottobre a oggi, di azzerare quel debito. Si può obiettare che la soluzione individuata dall'Anas è transitoria perché si tratta di un'anticipazione di cassa. Ma, a parte che l'Anas vanta crediti con lo Stato di 1,7 miliardi, non si tratta di poca cosa. Centinaia di imprese rischiano di chiudere o peggiorano le loro relazioni con il sistema del credito proprio perché le amministrazioni pubbliche che devono loro decine e centinaia di migliaia di euro non adottano neanche "soluzioni transitorie". Meglio una boccata d'ossigeno che niente. Soprattutto il caso Anas dimostra che si può rompere quell'inerzia che fa apparire, falsamente, i problemi come non risolvibili, scaricandoli ingiustamente solo e sempre sulle imprese.

Congiuntura. Le difficoltà degli enti locali e le nuove procedure restringono il mercato degli appalti

Scomparso il 40% dei piccoli lavori

Bandi in calo del 16,2% nelle gare sotto il milione di euro di valore

Alessandro Lerbini

ROMA

Per le piccole e medie imprese dell'edilizia il mercato dei lavori pubblici si restringe sempre più. Le difficoltà di spesa degli enti locali e le procedure di gara che favoriscono il ricorso alla procedura negoziata stanno rallentan-

IN CONTROTENDENZA

Crescono le trattative private: sono 2.611 gli affidamenti, in aumento di circa il 22% rispetto all'anno precedente, per un valore di 600 milioni

do vistosamente i bandi con pubblica evidenza con importi inferiori al milione.

La data spartiacque per capire il cambiamento del settore è maggio 2011, quando è stata alzata da 500mila euro a un milione la possibilità di ricorrere a trattativa privata per realizzare opere pubbliche. E i risultati congiunturali non lasciano dubbi: le aziende

che lavorano in questo ambito si ritrovano con meno gare aperte e con più avvisi a chiamata diretta da parte delle stazioni appaltanti.

Secondo le analisi realizzate da Cresme Europa Servizi per il settimanale «Edilizia e Territorio», dopo l'innalzamento della soglia della procedura negoziata (il periodo di riferimento è luglio 2011-giugno 2012) sono stati promossi 10.664 bandi fino a un milione di euro per un valore di 2,674 miliardi. Nel confronto con i dodici mesi precedenti (luglio 2010-giugno 2011), quando non c'era questa possibilità per gli enti, i bandi erano stati 12.719 per un valore di 3,806 miliardi. Con questi risultati la fascia sotto il milione ha perso in un anno il 16,2% delle gare e il 29,8% degli importi.

Flessione ancora più consistente se si prende in considerazione solo la classe d'importo tra 500mila euro e un milione: i 1.650 bandi per 1,198 miliardi dell'ultimo periodo fanno segnare una perdita del 40,3% per la quantità di bandi e del 41,1% per l'importo delle opere.

Un altro dato interessante arriva dai numeri della procedura negoziata. Pur essendo parziali, visto che non è obbligatoria per la stazione appaltante a pubblicare un avviso con questa modalità, cresce la quantità e l'importo dei bandi. Tra luglio 2011 e giugno 2012 sono stati indetti 2.286 avvisi per 358,1 milioni. Nei 12 mesi precedenti all'aumento della soglia, le procedure negoziate con avviso noto erano state 1.193 per 156,3 milioni. L'incremento è stato quindi del 91% per le gare e del 129% per gli importi.

L'allargamento della trattativa privata tra 500mila euro e un milione ha portato alla pubblicazione di 142 avvisi in questa fascia (+373%) per 106,3 milioni (+375%).

Ulteriori conferme della trasformazione del mercato delle piccole opere arriva dalle statistiche delle opere appaltate con procedura aperta. Il dato complessivo degli ultimi due semestri è di 8.368 opere sotto il milione assegnate per un totale di 2,532 miliardi. Se il numero delle gare è prati-

camente identico (solo 29 bandi di differenza), il valore perde il 5,6 per cento.

Tra 500mila e un milione, però, le opere appaltate fanno segnare il passo: le 1.757 procedure andate in porto hanno totalizzato 1,290 miliardi: rispettivamente il -9,6% per il numero e il -10,2 per i valori rispetto al periodo luglio 2010-giugno 2011.

Si impenna invece il numero di trattative private affidate, visto che gli enti danno più visibilità agli esiti anche attraverso i propri siti istituzionali. I 12 mesi precedenti all'innalzamento della soglia sotto al milione erano state rilevate 2.145 aggiudicazioni per 356,3 milioni, un anno dopo questo dato è salito a 2.611 affidamenti per 598,7 milioni, pari a un aumento del 21,7% e del 65,4 per cento. Tra 500mila euro e un milione le procedure negoziate appaltate sono cresciute del 959% per il numero e del 992% per l'importo (286 per 210 milioni contro le 27 aggiudicazioni per 19 milioni dei 12 mesi precedenti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBI E TASSI

Non si arresta la discesa dello yen

di **Andrea Franceschi**

Nuova seduta di ribassi per lo yen giapponese con i mercati che scommettono su una vittoria elettorale dei liberal democratici, favorevoli a una politica monetaria più espansiva che rilanci le esportazioni. Ieri la moneta giapponese, dopo una mattinata di rialzi, è tornata a perdere terreno rispetto alle maggiori controparti toccando un nuo-

vo minimo a sette mesi sul dollaro. Le quotazioni della moneta giapponese sono in calo dallo scorso 11 novembre. Da allora hanno messo a segno un ribasso del 2,9% sul dollaro e del 3,7% sull'euro. Rispetto ai picchi di luglio, quando le incertezze sulla crisi europea avevano innescato la corsa delle valute rifugio (yen compreso), la moneta giapponese ha perso il 10 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata



€/Y

104,39

0,76

0,92



Euribor 6m/360

0,3520

-0,56

var.% ann. -79,22



Irs 6M/10Y

1,71

2,27

var.% ann. -34,51



Irs 6M/20Y

2,27

1,93

var.% ann. -21,81



var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 20.11. Valuta del 22.11

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo
1 w	0,078	0,079	0,017	5 m	0,298	0,302	—	1 a	0,582	0,590	0,022
2 w	0,085	0,086	0,012	6 m	0,352	0,357	0,014	Media % mese Ottobre			
3 w	0,092	0,093	0,008	7 m	0,394	0,399	—	1 m	0,112	0,114	—
1 m	0,107	0,108	0,005	8 m	0,433	0,439	—	2 m	0,154	0,156	—
2 m	0,144	0,146	0,002	9 m	0,467	0,473	0,020	3 m	0,210	0,213	—
3 m	0,190	0,193	0,006	10 m	0,511	0,518	—	6 m	0,416	0,422	—
4 m	0,241	0,244	—	11 m	0,544	0,552	—				

IRS

Tassi del 20.11

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,34	0,36	10Y/6M	1,70	1,72
2Y/6M	0,40	0,42	11Y/6M	1,82	1,84
3Y/6M	0,50	0,52	12Y/6M	1,92	1,94
4Y/6M	0,68	0,70	15Y/6M	2,13	2,15
5Y/6M	0,87	0,89	20Y/6M	2,26	2,28
6Y/6M	1,07	1,09	25Y/6M	2,30	2,32
7Y/6M	1,26	1,28	30Y/6M	2,31	2,33
8Y/6M	1,42	1,44	40Y/6M	2,40	2,42
9Y/6M	1,56	1,58	50Y/6M	2,46	2,48

DA IERI ON LINE LO STRUMENTO PER VALUTARE LA PROPRIA "ATTENDIBILITÀ" RISPETTO AL FISCO

Semaforo verde o rosso con il Redditest

ROMA. È da ieri on line il Redditest, che consente a ognuno, magari a casa propria davanti al pc, di verificare il grado di fedeltà al fisco, con tutte le garanzie di privacy. Si tratta, infatti, di uno strumento di autodiagnosi a disposizione del contribuente per testare la corrispondenza tra reddito e spese.

Un clic per entrare

Sin dal mattino andando su www.agenziaentrate.it si apre un link da cui si accede al software Redditest, basta effettuare il download per potere entrare nel sistema.

Le prime richieste

Il cittadino-navigatore che vuole misurarsi con fisco è chiamato a compilare una prima scheda, dove inserire il nome, anche di fantasia, l'anno di riferimento, il comune di residenza, la composizione della famiglia, la fascia d'età e il reddito familiare complessivo, compresi i redditi esenti, (come le indennità di accompagnamento), i redditi soggetti a imposta sostitutiva (come gli interessi su Bot o su altri titoli di Stato), redditi soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta (come interessi sui conti correnti bancari o postali), redditi soggetti a tassazione separata (come i redditi percepiti dagli eredi) e i redditi esclusi.

Voci di spesa sotto la lente

Una volta data la formazione familiare (undici tipologie), le coordinate territoriali (cinque aree) e i guadagni ottenuti si passa a compilare le diverse voci di spesa divise in sette gruppi: Abitazione: i dati richiesti riguardano la prima casa ed eventualmente le seconde (il comune dell'edificio, i metri

I nuovi strumenti anti-evasione

REDDITEST

Online da ieri, scaricabile dal sito dell'Agenzia delle Entrate. Il software è residente sul pc nel quale viene scaricato e non trasmette dati all'Agenzia



Autodiagnosi

Permette ai contribuenti di verificare, con gli stessi parametri dell'Agenzia delle Entrate, la congruità dei propri redditi con le spese effettivamente sostenute

REDDITOMETRO

Entrerà in vigore dal primo gennaio 2013



100 voci

Divise in macrocategorie. L'incrocio dei dati considererà anche il tipo di famiglia (monoparentale, due genitori e un figlio...)



Abitazione



Assicurazioni e contributi previdenziali



Investimenti mobiliari/immobiliari



Attività sportive e di cura della persona



Mezzi di trasporto



Istruzione



Coefficienti

Non saranno attribuiti coefficienti diversi alle voci. Insomma una barca non peserà più del camper



Redditi

Sotto la lente finiranno i redditi a partire dal 2009, e quindi dalle dichiarazioni del 2010

ANSA-CENTIMETRI

Garantita la privacy.

È possibile scaricare il software del programma dal sito internet dell'Agenzia delle Entrate

quadrati, e la tipologia catastale), le spese per mutuo o affitto, ma anche consumi di luce, gas, telefono. E ancora arredi, quadri, elettrodomestici bianchi (come frigorifero e lavatrice) e l'esborso per la colf.

Mezzi di trasporto: auto, minicar, moto, barche e, in caso, «aeromobili», per chi magari possiede un jet privato, rc auto, furto e incendio, spese per il noleggio di un mezzo.

Assicurazioni e contributi: assicurazioni su vita, infortuni e malattie e su contributi come quelli per la previdenza complementare. Istruzione: rette per scuole pubbliche, private, università, master, corsi di lunga straniera, vacanze studio all'estero.

Tempo libero e cura della persona: pagamenti per cinema, teatro, eventi sportivi, giochi on line, centri benessere, vacanze, alberghi, abbonamenti a palestre, piscine, pay tv. Una casella è anche dedicata al possesso di cavalli.

Spese varie: spese mediche, per gioielli, veterinario, apparecchiature elettroniche (tv, computer, stereo). E non mancano gli investimenti mobiliari e immobiliari.

Semaforo verde o rosso

Una volta riempiti tutti gli spazi dovuti il sistema è pronto per la «stima coerenza»: luce verde se reddito e spesa sono in linea, semaforo rosso in caso di discrepanza. Il programma tiene conto anche delle spese comuni, per alimentari e abbigliamento, non espressamente richieste perché frammentate nel corso dell'anno ma normalmente sostenute da una famiglia come quella indicata.

LEGGE DI STABILITÀ, OGGI LA FIDUCIA**Cgia: vantaggi Irap
per un mln di soggetti**

ROMA. Il governo pone la fiducia nell'Aula della Camera sulla legge di stabilità, suscitando le proteste di Idv, e rinvia quindi al Senato alcune questioni rimaste irrisolte nell'esame in commissione Bilancio; a partire da quella dell'indicizzazione delle pensioni di guerra reversibili, su cui tutti i partiti hanno sottoscritto un ordine del giorno.

Oggi l'Aula di Montecitorio sarà impegnata in tre voti di fiducia, posta dal ministro per i Rapporti con il Parlamento Piero Giarda sui tre articoli in cui il provvedimento è stato suddiviso.

E, una volta in vigore, la Legge di stabilità potrebbe essere una manna sul fronte dell'Irap per un milione di soggetti, con un sconto ad addetto di 270 euro all'anno ed una punta per le donne under 35 del Sud di ben 460 euro.

È quanto emerge da una ricerca degli artigiani di Mestre della Cgia che ha stimato per un'impresa del Centro-Nord un vantaggio fiscale per ogni dipendente assunto a tempo indeterminato con più di 35 anni di 241 euro. Se donna o giovane under 35, sempre con contratto fulltime, il vantaggio salirà a 382 euro. Per un'azienda al Sud un dipendente a tempo indeterminato costerà 238 euro in meno, mentre per una donna o un giovane under 35, con contratto fisso, il vantaggio fiscale arriverà a 460 euro.

Secondo la ricerca, l'Irap poi verrà eliminata per le imprese individuali e i liberi professionisti senza dipendenti con una dotazione minima di beni strumentali. Inoltre, a questi risparmi se ne aggiungerebbe un altro - secondo la Cgia - ovvero quello legato all'incremento della deduzione forfettaria prevista per le imprese la cui base imponibile Irap è inferiore a 180.759 euro (l'importo della deduzione passa da 7.350 a 8.000 euro, mentre per i professionisti, le ditte individuali e le società di persone da 9.500 a 10.500 euro). Grazie a questa novità le imprese risparmieranno 25 euro all'anno, mentre i liberi professionisti, le ditte individuali e le società di persone 39 euro.

«Finalmente - commenta Giuseppe Bortolussi segretario della Cgia - si riconosce il ruolo e la funzione delle micro imprese senza dipendenti che costituiscono il 70% del totale degli artigiani e dei commercianti che possono guardare al futuro con qualche certezza in più».

TRASPORTO AEREO. La Sac spinge sull'aumento di tratte e di vettori. Ecco l'ambizioso piano che scatterà in primavera 2013

Ryanair, "corteggiamento" per Fontanarossa e Comiso

MARIO BARRESI

CATANIA. Il cantiere della pista sembra proprio un alveare. Ordinato e operoso. E mentre a Fontanarossa scatta il giro di boa sul mese di chiusura forzata, c'è già chi sta lavorando per il dopo. Ben oltre l'annunciata riapertura del 5 dicembre. Ma per un potenziamento di rotte nazionali e internazionali e per la presenza di nuovi partner sin dalla primavera 2013. La Sac, società di gestione dell'aeroporto, allarga sempre di più le sue frontiere. Da Catania verso il resto del mondo. Fili che si dipanano dal Vulcano verso l'Italia e l'Europa, ma non soltanto. Un lavoro silenzioso di contatti e di missioni diplomatiche, di top manager ricevuti e di proposte talvolta rifiutate. «La nostra strategia - ricorda l'amministratore delegato di Sac, Nico Torrisi - è stata chiara sin dall'insediamento: ampliare l'offerta di tratte, per consolidare la crescita della società e per garantire al meglio il diritto alla mobilità dei siciliani di sette province». Dopo l'estate nera dello stop di Wind Jet (che nell'ultimo bilancio di Sac pesava per il 28% dei cosiddetti "ricavi aviation", ovvero 10 dei 40 milioni incassati dalle compagnie aeree) si temeva un buco nero dagli esiti disastrosi. E invece no. Già in estate si sono materializzati gli accordi per aumentare le frequenze dei voli e aggiungere nuove destinazioni da parte di Alitalia-AirOne e Meridiana-Air Italy; da poco anche Volo-tea ha annunciato tre nuove destinazioni (Firenze, Genova e Ancona) dalla prossima primavera.

A chi fa notare all'ad Torrisi che Sac è una "vedova" sin troppo "allegra" di Wind Jet, lui risponde sempre pressappoco così: «Da siciliano faccio il tifo per una quanto più rapida rinascita della compagnia di Nino Pulvirenti, ma da ad di Sac devo assicurare la migliore gestione possibile». Tanto più che sul piatto ci sono già una serie di accordi già chiusi. Daniele Casale, responsabile commerciale "Aviation" di Sac, è una specie di globetrotter dei cieli. È lui l'uomo delle trattative con vettori italiani e stranieri. «Tra le partnership definite c'è Trawel per due voli settimanali per Bergamo-Orio al Serio, da consolidare anche oltre la semplice stagione estiva». Chiusi anche gli accordi con Vueling («Tre collegamenti settimanali con Barcellona a partire da marzo 2013») e con Easy Jet, che «oltre a un rafforzamento di Malpensa, Ginevra, Londra e Parigi effettuerà una nuova tratta per Basilea». A proposito di Svizzera: dietro l'angolo c'è Swissair (oltre a Ginevra due voli settimanali con Zurigo). E poi Germanwings, che «oltre ad aumentare le frequenze per Hannover, Colonia e Stoccarda, introdurrà anche quella per Amburgo». Dietro l'angolo anche una nuova rotta per Vienna (Niki, in aggiunta a un altro vettore).

Fra le trattative ben avviate quella con Turkish Airlines: «Quattro voli a settimana per Istanbul, importanti - sottoli-

nea Casale - anche per il ruolo di hub che Fontanarossa può rappresentare in asse con la capitale turca per il traffico da e per l'Asia, con particolare riferimento a Giappone, Cina e Corea». Discorso molto avviato anche con Wizzair: Catania è già collegata con Bucarest e Cluj Napoca, si pensa a Timisoara ma anche a Varsavia. E infine c'è il pressing aggressivo di Tunisair: «Vogliono 2-3 voli settimanali da sperimentare in estate e poi estendere a tutto l'anno».

Ma in quest'abbuffata che spazio c'è per la "madre di tutte le low cost", ovvero Ryanair? Di concreto ancora non c'è nulla, ma dal quartier generale di Sac ammettono che qualche contatto c'è stato e c'è tutt'ora. «Di solito gli aeroporti che "pagano" la compagnia irlandese per volare nelle loro piste - ricorda Casale -

sono quelli che hanno bisogno di incrementare il traffico. E questo non è il caso di Fontanarossa». Ma c'è più di un "se" e di un "ma" da considerare. Innanzitutto l'ipotesi di investimenti di enti pubblici per incrementare le presenze turistiche. Poi c'è la possibilità che fra Fontanarossa e la low cost si possano trovare degli accordi per tratte non coperte, per evitare di "cannibalizzare" le compagnie che a Catania già ci sono e che pagano per esserci. Uno dei criteri è servire destinazioni ad almeno 200 chilometri da quelle già coperte. Magari con un target di voli continentali di medio-lungo raggio.

Suggerimenti low cost

L'ad Torrisi: «Ma con la compagnia irlandese soltanto un contatto per rotte non coperte»

Qualche esempio? Lubecca, Stoccolma e Siviglia. E il terzo fattore è l'utilità del rapporto con Ryanair alla luce dell'apertura («Entro Pasqua», conferma Torrisi) dell'aeroporto di Comiso, la cui società di gestione, la Soaco, è partecipata al 65% da Sac. Un accordo con Ryanair si potrebbe impiattare sull'asse Fontanarossa-Magliocco, con esigenze diverse ma con un'unica "regia" per potenziare entrambi gli scali senza pestarsi i piedi reciprocamente. «Con Ryanair c'è stato soltanto uno scambio di idee - precisa Torrisi - ma niente di concreto. Per noi il loro arrivo non è una questione di sopravvivenza e quindi eventuali rapporti, che per Fontanarossa sarebbero limitati a tratte non coperte da altri vettori, vanno considerati con calma, dopo aver fatto bene i conti». Il che non è certo un sì; né un subito. Ma non è neanche un no; né un mai.

IL CASO. L'incidente mortale riapre il dibattito sulla sicurezza

Troppi incidenti la Rg-Ct fa paura

«Attenti al comportamento in strada»

Il provvedimento

Catene a bordo scatta l'obbligo

m. b.) E' tornato, da parte dell'Anas, l'obbligo di tenere in auto le catene per la neve, ma tale provvedimento non riguarda, per fortuna, l'area iblea. Lo scorso



anno tale "imposizione" era stata prevista per la strada che collega Ragusa a Modica e per parte della strada per Catania. I nuovi provvedimenti, secondo quanto si apprende dalla nuova ordinanza dell'Anas, non toccano dunque l'area iblea. "Al momento - conferma anche il comandante della Polstrada, Di Mauro - non ci risultano provvedimenti da parte dell'Anas in tale direzione".

MICHELE FARINACCIO

Ha riproposto con forza il tema della messa in sicurezza della 514 l'incidente che si è verificato lunedì mattina nei pressi di Licodia Eubea e che ha fatto perdere la vita al musicista catanese Orazio Anastasi e alla rumena Benedek Kasalin.

Un'arteria troppo trafficata, quella che collega il capoluogo ibleo con quello etneo, e che richiede interventi urgenti, prima che il tributo di vite umane da pagare diventi troppo alto.

"In effetti - chiarisce il dirigente della Polstrada di Ragusa Gaetano Di Mauro - la Ragusa-Catania non è un'arteria così negativa a livello di incidenti mortali, ma questo non può assolutamente farci abbassare la guardia nei controlli che mettiamo in atto e nelle segnalazioni che puntualmente andiamo a fare all'Anas ogni volta che riscontriamo alcune criticità, che possono andare dalla segnaletica stradale all'asfalto, alle buche. Tutto, insomma, è sempre migliorabile, ma tengo sempre a precisare che le condizioni delle strade sono sì un fattore importante, ma al tempo stesso sono i comportamenti degli automobilisti a incidere negativamente sui bilanci degli incidenti stradali e mortali".

Guida in stato di ebbrezza, superamento dei limiti di velocità e non corretto uso dei sistemi di ritenuta (casco per i motociclisti e cintura di sicurezza per gli automobilisti) restano sempre le tre

le condizioni

Sono numerose le buche che, sommate alla velocità delle auto, fanno perdere il controllo ai conducenti dei mezzi

cause maggiori di incidenti mortali sulle strade ma, specie sulla Ragusa-Catania, sono tantissime le buche che, sommate alla velocità delle auto (gli automobilisti sovente non rispettano i limiti di velocità che esistono lungo tutto il tracciato), fanno perdere il controllo ai conducenti dei mezzi che troppo spesso sbandano ed a vol-

te invadono la corsia opposta. Se poi dall'altra parte (come è avvenuto proprio lunedì mattina) arriva un mezzo pesante, la tragedia è davvero dietro l'angolo.

"Per quanto riguarda la messa in sicurezza e il miglioramento delle condizioni generali delle arterie - prosegue Gaetano Di Mauro - ovviamente è poi sempre una

questione di soldi e di priorità. Posto il fatto che noi, come accennavo, avanziamo sempre le nostre segnalazioni, magari a volte, non tutto viene fatto con la dovuta celerità. Ad esempio sul curvone della 115 sulla Ragusa-Modica è stato rifatto l'asfalto dietro una nostra specifica segnalazione, per quanto riguarda la 514 so che a breve cominceranno i lavori sulla parte che si trova nei pressi dello svincolo all'uscita dell'autostrada".

Prima dell'incidente di lunedì mattina, l'ultimo sinistro mortale su quella che viene definita "l'arteria maledetta" si era verificato il 9 giugno del 2011 in contrada Anime del Purgatorio ed aveva visto perdere la vita alla moglie di un carabiniere in servizio a Ragusa, Graziella Libro, originaria di Lucca, che viaggiava insieme al figlio di 13 anni che, fortunatamente, se l'era cavata con qualche ferita e nulla più.

Anche la donna, come i due giovani di lunedì, si era scontrata con un mezzo pesante.



L'ULTIMO GRAVISSIMO INCIDENTE SULLA RAGUSA-CATANIA

CONTRATTO ANAS-IMPRESE

La firma slitta ancora

m. b.) Un nuovo ostacolo, anche se l'iter prosegue, si è frapposto alla firma della convenzione tra l'Anas e il gruppo di imprese che si è aggiudicato l'appalto per il raddoppio della Ragusa-Catania. Si doveva firmare per fine ottobre ma si registrano nuovi ritardi in quanto è praticamente cambiata la procedura della firma della convenzione stessa. Tale competenza non è più dell'Anas al Ministero delle Infrastrutture. Un cambiamento che in ogni caso non dovrebbe far perdere l'obiettivo principale. La firma della convenzione dovrebbe infatti arrivare presto, tra qualche settimana al massimo. Intanto le imprese stanno chiedendo di rivedere il piano economico previsto, di circa 800 milioni di euro.

COMISO. Preoccupano gli effetti sull'aeroporto

«Gambuzza fuori? Non è il momento»

MARIA COLOMBO

COMISO. La guerra intestina alla Camera di commercio di Ragusa si arricchisce di un nuovo capitolo e le sue ripercussioni potrebbero ricadere, indirettamente, sull'aeroporto di Comiso.

Nei giorni scorsi 12 consiglieri camerali hanno presentato un mozione di sfiducia nei confronti della Giunta. Il tutto sarà discusso nella seduta, già calendarizzata, di giorno 23. Alla base dell'atto, ancora una volta, la vicenda della nomina del nuovo Cda della Sac, già oggetto di una mozione di indirizzo al presidente Sandro Gambuzza. A distanza di poco più di due mesi i 12 firmatari ci riprovano, presentando una mozione che investe direttamente la giunta camerale. Si aprono, quindi, diversi scenari per la Camera di commercio iblea. Uno di questi prevede persino, qualora se ne verificassero le condizioni (ovvero le dimissioni del presidente e degli 8 consiglieri a lui vicini), il commissariamento dell'ente camerale. Notizie che provocano una certa apprensione nel territorio che, dopo mesi e mesi di stasi, aveva co-

minciato a intravedere finalmente vicino il traguardo del primo volo da Comiso.

Notizie che trovano cassa di risonanza, come ormai sempre più spesso accade, nel web. A farsi portavoce del malcontento, gli amministratori di un gruppo nato qualche anno fa su Facebook e dedicato proprio al Vincenzo Magliocco, "Aeroporto di Comiso unico gruppo attivo", i quali (con i loro 8 mila iscritti che rappresentano la società civile all'interno del comitato ristretto per lo scalo di Comiso), attraverso centinaia di mail alle redazioni giornalistiche "esprimono disappunto per l'azione di sfiducia promossa da alcuni consiglieri camerali". "Noi abbiamo a cuore l'apertura dello scalo casmeneo - scrivono nelle missive - e il conseguente sviluppo di tutta la fascia sud orientale della Sicilia. Ma è la stessa cosa che vogliono questi consiglieri? Vorremmo sapere cosa spinge i 12 dissidenti a portare avanti questa mozione di sfiducia in un momento così delicato per l'apertura dello scalo ibleo, proprio quando eravamo riusciti con grande coraggio e astuzia ad ottenere un ri-

La guerra intestina della Camcom e la nuova mozione di sfiducia contro la Giunta camerale proposta da dodici consiglieri rischiano di incidere in negativo sull'iter di apertura

sultato che ci ha portato ai vertici della Sac. Invece di farci assistere ai giochi di potere di una politica di palazzo, non vi sembra opportuno pensare ai problemi quotidiani che attanagliano le aziende ed il turismo del nostro territorio? Il precedente Cda della Sac, deve sicuramente annoverare, per scarso impegno o disattenzione imprenditoriale, la non apertura dello scalo aeroportuale di Comiso. Il presidente neo eletto della Sac, il modicano Giannone, e l'A. D. della stessa Sac, il neo eletto Torrisi, si sono espressi pubblicamente per intraprendere tutte le iniziative necessarie per l'apertura e la valorizzazione dello scalo comisano al pari dello scalo catanese. Pertanto, diventa incomprensibile all'opinione pubblica capire la logica dell'azione di sfiducia degli altri consiglieri camerali, o meglio diventa comprensibile in quanto la sfiducia diventa, agli occhi di chi vuole l'apertura immediata dell'aeroporto, una mera azione di rivalsa politica nei confronti del presidente Gambuzza. Dicano, allora, questi consiglieri se vogliono che lo scalo ibleo apra, a prescindere, o se deve prevalere la logica di appartenenza, qualsiasi essa sia, pregiudicando l'apertura dello scalo entro l'anno con tutti i rischi connessi".

I NODI DELLA SICILIA

QUESTA VOCE PESA COMPLESSIVAMENTE SULLE CASSE DELLA REGIONE PER OLTRE 1,3 MILIONI DI EURO

Ars, ai deputati uscenti altro stipendio

Il ritardo nell'insediamento dei nuovi onorevoli consentirà agli ex di ricevere soldi anche senza attività

La proclamazione di tutti gli eletti nelle province è stata completata ieri. Ora Crocetta ha 20 giorni di tempo per chiedere la convocazione della prima seduta e dare il via alla legislatura.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● In attesa di far entrare a Sala d'Ercole i nuovi deputati, eletti il 28 ottobre, l'Ars continua a pagare i vecchi. E, visto che la seduta inaugurale della sedicesima legislatura slitterà con ogni probabilità ai primi di dicembre, gli onorevoli uscenti matureranno anche lo stipendio di novembre, gettoni extra compresi, che verrà incassato senza neppure aver varcato una sola volta la soglia dell'Assemblea regionale.

I nuovi onorevoli non riceveranno la busta paga se non il primo mese dopo l'insediamento, in questo senso non c'è una duplicazione della spesa. Ma il ritardo con cui è stata completata, ieri, la verifica dei voti e dunque la proclamazione dei nuovi eletti sta favorendo gli uscenti, anche coloro che non sono stati rieletti. «In attesa della formazione ufficiale della nuova Assemblea - precisa il segretario generale, Giovanni Tomasello - il Parlamento uscente resta in regime di prorogatio. Dunque i deputati maturano lo stipendio».

In pratica ai 90 uscenti spetterà l'indennità base da 5.101 euro netti più la diaria da 3.500. E, malgrado nessuna commissione si sia più riunita dalla data delle dimissioni di Lombardo (a fine luglio) così come non si è riunito il Consiglio di presidenza, anche per il mese di novembre verranno pagati ai de-

putati che ne fanno parte le relative indennità di funzione. A ogni presidente di commissione andranno per il mese di novembre 2.089 euro lordi (522 ai vice presidenti), ai deputati questori andranno 2.924 euro lordi, ai due vicepresidenti dell'Ars 3.244 euro e al presidente altri 4.866 euro. Tutti importi, quelli delle indennità aggiuntive, ridotti del 30% dalla presidenza Cascio proprio alla vigilia del voto per le Regionali. E anche per questo motivo almeno a novembre non matureranno i contributi per le spese di trasporto e telefoniche. Mentre maturerà per la quota corrispondente il contributo da 4 mila euro all'anno destinato al rimborso della benzina per raggiungere l'Ars dalle province di residenza.

Per pagare queste voci della busta paga l'Ars spenderà nel

mese di novembre 1.363.000 euro. E potrebbero scattare a vantaggio deputati uscenti anche i 3.180 per portaborse e segreteria. Ma la riforma introdotta dal consiglio di presidenza uscente ha previsto che, per quanto anticipati, se questi fondi non verranno rendicontati con spese effettuate nel mese di novembre l'Ars provvederà al recupero: in quel caso la spesa da un milione e 363 mila euro si abbasserà un po'. Ma è comunque una spesa maturata in un mese in cui il Parlamento è stato chiuso. In pratica, da fine luglio a ora i deputati uscenti hanno maturato quattro stipendi (mediamente 40 mila euro ciascuno) senza dover recarsi all'Ars se non per un paio di formalità.

Nell'attesa che entrino a Sala d'Ercole i nuovi deputati, ai circa 60 non confermati perché bocciati dalla urna toccherà la cosiddetta liquidazione. Si tratta tecnicamente dell'assegno di solidarietà che viene calcolato per ogni deputato moltiplicando una mensilità quasi intera (l'80%) per il numero di anni trascorsi in Parlamento: per garantire questa buonuscita a tutti i non rieletti, l'Ars spenderà poco meno di due milioni. Ma, almeno questa cifra, non peserà sul bilancio interno perché le somme verranno prelevate dal Fondo di solidarietà alimentato dai versamenti degli stessi deputati, a cui mensilmente viene trattenuto il 6,7% dell'indennità base lorda.

La proclamazione di tutti gli eletti nelle varie province è stata completata ieri. Ora Crocetta ha 20 giorni di tempo per chiedere la convocazione della prima seduta, nella quale si voterà per il presidente dell'Ars dando così il via alla nuova legislatura.

L'APPELLO. Contro la crisi e l'emergenza La Cisl lancia il patto sociale: meno spese, incentivi alle aziende

●●● Una «white list», in convenzione con la Dia, delle imprese «certificate» a cui la pubblica amministrazione, «in forza della tracciabilità economica, finanziaria e contributiva delle proprie attività», potrà dare appalti, concessioni, contributi. Il risanamento rigoroso del bilancio della Regione attraverso un piano finanziario, annuale e triennale. «L'offerta» agli investitori regionali ed extraregionali, mediante politiche di incentivazione e marketing istituzionale che facciano pure leva sui fondi Ue, di «aree, capannoni, interi settori come il turismo e i beni culturali». Sono i tre pilastri su cui, secondo

la Cisl Sicilia che ieri ha riunito a Palermo i 200 componenti del consiglio generale regionale, dovrà incentrarsi il «patto sociale d'emergenza» contro la crisi e per lo sviluppo.

Il sindacato guidato nell'Isola da Maurizio Bernava chiede al neo-presidente della Regione, Crocetta, un «segnale forte, già nei prossimi giorni. Noi - ripete Bernava alla presenza di Maurizio Petriccioli, della segreteria confederale nazionale - offriamo la nostra disponibilità a sederci al tavolo». Per la Cisl, la Sicilia è letteralmente al bivio: «il trend attuale entro il 2014 porterà la Regione tecnicamente al default».

I NODI DELLA SICILIA

OGGI INCONTRO CON BATTIATO CHE POTREBBE ESSERE SUPERCONSULENTE ANZICHÉ MEMBRO DELL'ESECUTIVO

Giunta, prime spine per Crocetta

Il presidente della Regione accelera con Pd e Udc per trovare un accordo sulle nomine degli assessori

Il presidente non ha inviato le annunciate lettere di licenziamento ai 21 giornalisti dell'ufficio stampa perché ritiene che l'assunzione sia di natura fiduciaria.

Giacinto Pipitone

PALERMO

Entro domani dovrà trovare con Pd e Udc l'accordo sulla giunta. Già oggi sarà al lavoro per ritagliare un ruolo diverso a Franco Battiato e trovare la strada amministrativa per le prime mosse annunciate. Per Rosario Crocetta si apre una due giorni decisiva.

I dirigenti

Sul tavolo del presidente c'è ancora il nodo della sostituzione dei dirigenti che meno risultati hanno portato sul fronte della spesa dei fondi europei. Il presidente ha fatto un chiaro riferimento a Felice Bonanno, Marco Salerno e Ludovico Albert ma poi all'annuncio della loro sostituzione non è seguito l'atto amministrativo. Secondo gli uffici di Palazzo d'Orleans è un fatto di prudenza: per una manovra tanto delicata servirebbe il supporto di una delibera di giunta. E la giunta ancora non c'è. Tra l'altro, il presi-

dente si troverebbe a decapitare il vertice della Programmazione a 15 giorni dalla scadenza del termine per spedire a Bruxelles le carte con cui si spera di salvare almeno 600 milioni di fondi europei: il presidente ha dunque optato per non bloccare adesso la macchina amministrativa.

Il no ai giornalisti

Il presidente non ha neppure inviato le annunciate lettere di licenziamento ai 21 giornalisti dell'ufficio stampa. Ma su questo fronte la mossa non è frutto di

RESTA IL NODO DEI DIRIGENTI DA RIMUOVERE PER I FONDI UE

prudenza. Crocetta ha detto subito di ritenere l'assunzione dei giornalisti, tutti con contratto da caporedattore da almeno 3.200 euro al mese, di natura fiduciaria. Dunque il presidente ritiene già decaduto l'intero ufficio stampa, tesi rafforzata da una sentenza della Cassazione che ha ritenuto

un incubo». Potrebbe chiedere a Crocetta di rivedere l'ampiezza del suo incarico. E per questo ieri i tecnici di Palazzo d'Orleans hanno studiato varie soluzioni amministrative: una prevederebbe che Crocetta tenga per sé la delega al Turismo (o la affidi a un tecnico), assegnando a Battiato una superconsulenza gratuita solo per la gestione dei grandi eventi. Ma Crocetta anche ieri ha smentito il passo indietro di Battiato.

I dubbi sulla giunta

Dopo aver annunciato che entro sabato nominerà gli otto assessori mancanti, domani il presidente riunirà a Roma i vertici di Udc e Pd. Ieri è filtrata l'indiscrezione secondo cui Crocetta vorrebbe in giunta Pino Apprendi e preferirebbe escludere Luigi Cocilovo, indicato dall'area D'Antoni. Ma il segretario Giuseppe Lupo smentisce frizioni: «Il Pd non ha ancora avanzato alcuna indicazione. E bisognerebbe anche valutare se Cocilovo è disponibile a fare l'assessore». Lupo ieri ha pranzato con Crocetta rinnovando il sostegno del partito sul piano politico e su quello amministrativo: «Dai giornalisti ai dirigenti, sosteniamo tutte le sue prime mosse». Uno dei nodi fondamentali per



Franco Battiato e il presidente della Regione Rosario Crocetta

proprio per questo motivo tutti gli incarichi revocabili. Tutte le mosse di Crocetta puntano a evidenziare la mancanza del rapporto fiduciario: anche per questo motivo non ha risposto alla lettera con cui il Cdr dell'ufficio stampa chiedeva un incontro per discutere della vertenza. Crocetta

ha detto di voler dirottare sui precari i 3 milioni e 200 mila euro che l'ufficio costa ogni anno.

Il nodo Battiato

Oggi Crocetta incontrerà a Palermo Franco Battiato. Il cantautore ha detto in varie interviste di vivere il ruolo da assessore «come

chiudere le trattative riguarda la scelta del presidente dell'Ars. L'indicazione toccherebbe all'Udc che non l'ha ancora fatta. Il favorito sarebbe Giovanni Ardizzone ma se il partito di Casini optasse diversamente, e il deputato messinese venisse dirottato verso la giunta, si romperebbe l'intesa che prevede di non inserire nel governo deputati in carica. Non a caso, secondo Lupo, «non sono ancora stati definiti i criteri per l'indicazione degli assessori».

Il partito del presidente

Crocetta lavora anche alla formazione di un suo partito (oggi un vertice a Palermo) che avrà l'assetto di un movimento con un simbolo nuovo. Una mossa che punta a risultare decisiva alle Amministrative e anche alle Politiche per assegnare, in alleanza col centrosinistra, il premio di maggioranza al Senato. Un progetto su cui Crocetta si confronta spesso con Beppe Lumia. E che mira ad aggregare forze esterne alla coalizione: ieri Crocetta ha incontrato a Palazzo d'Orleans Mariano Ferro e gli altri leader dei Forconi comunicando l'intenzione di «mettere in campo nuove politiche per tutelare i prodotti siciliani e aiutare gli agricoltori».

DAL MINISTRO Enac, Vito Riggio nominato commissario

●●● Il Ministro delle Infrastrutture ha nominato Vito Riggio commissario straordinario per 6 mesi dell'Enac, nelle more della nomina del presidente dell'ente. «Il commissario straordinario - ricorda una nota dell'Enac - esercita le attribuzioni e i poteri del presidente come indicati nella legge istitutiva e nello Statuto».

CERTIFICATI BIANCHI. Le domande entro il 30 novembre: riguarda condomini, privati e imprese

L'Enel premia l'efficienza energetica: contributi a chi «isola» la propria casa

PALERMO

◆◆◆ Entro il 30 novembre chiunque ha realizzato o realizzerà interventi di efficienza energetica può richiedere un contributo collegato al meccanismo nazionale dei Certificati Bianchi e pro-

porzionato al risparmio generato. Enel Distribuzione infatti, offre un contributo economico collegato al meccanismo incentivante dei Certificati Bianchi. Basterà inserire sul nuovo portale www.energia.enel.it

ne.it, i dati e la documentazione relativi a ciascun progetto entro il 30 novembre 2012, per ottenere, previa approvazione dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, un corrispettivo proporzionato al risparmio energetico. Gli

interventi sono la sostituzione di vetri semplici con doppi vetri, l'installazione di caldaie unifamiliari a 4 stelle di efficienza, l'installazione di pompe di calore elettriche ad aria esterna, l'isolamento termico delle coperture e delle pareti, l'impiego di collettori solari e altri, specifici, nel settore industriale. Potranno usufruire del contributo i privati, i professionisti, le imprese, le associazioni no profit e i condomini.

ORDINANZA ANAS

In provincia niente catene Obbligo solo se nevica

*** Non ci sarà più l'obbligo di catene a bordo su tutti i veicoli in transito sulla Statale 115, nel tratto Ragusa-Modica, e sulla Statale 514 fino a Vizzini. L'obbligo scatterà solo in caso di nevicate. La bozza dell'ordinanza che circolava in rete, infatti, è stata modificata dall'ordinanza emessa lunedì dal Compartimento Anas di Palermo che ha anche modificato leggermente le date. L'obbligo sulle strade siciliane scatterà il 17 dicembre e sarà in vigore fino al 15 marzo dell'anno prossimo. Come detto le disposizioni sono state emanate lunedì in attuazione delle norme che hanno modificato alcune disposizioni del Codice della Strada "Disposizioni in materia di sicurezza stradale"). In Sicilia sono 22 le Statali indicate nell'ordinanza ma nessuna ricade nel territorio ragusano. Circolare senza avere a bordo le catene da neve o avere a bordo oppure installati gli pneumatici da neve, nelle strade in cui ciò è prescritto e per i periodi indicati, comporta la sanzione pecuniaria amministrativa da 39 euro a 159 o da 80 a 318 euro (ex articolo 72 Codice della Strada), rispettivamente per le infrazioni commesse dentro o fuori i centri abitati. L'anno scorso l'Anas aveva imposto l'obbligo delle catene a bordo sulla Statale 115 Sud Occidentale sicula dal Km 314,700 al Km 335 e dal Km 326,331 al Km 338 e sulla Statale 194 dal Km 32,100 al Km 86,340 e sulla Statale 514 dal Km 31,650 al Km 40,350. (*SM*)

IL MAGLIOCCO. L'ex direttore di Malpensa interviene anche su Riggio: «Sulla titolarità dell'aeroporto comisano ha rilasciato dichiarazioni contraddittorie»

Enav e aeroscalo, «un caso italiano»

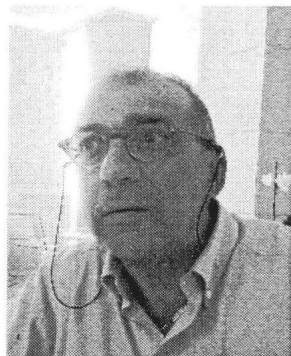
► Scapellato: «A Forlì l'assistenza al volo verrà garantita dall'Ente nazionale, a Comiso non è stato scucito un euro»

Per Forlì Enac ha bandito una gara per la gestione di uno scalo da 500 mila passeggeri l'anno (meno che a Comiso) senza accennare nel bando a un tale obbligo.

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Due pesi e due misure. Regole diverse per le diverse «porzioni» del paese. Per le diverse regioni d'Italia. L'Enac ha emanato, qualche settimana fa, il bando di gara per la gestione dell'aeroporto di Forlì. Lì il servizio dei controllori di volo verrà garantito dall'Enav e non si fa cenno alla necessità che sia affidato ad altri enti pubblici territoriali. Per Comiso, invece, Enav non ha scucito un euro, il ministero dell'Economia ha preteso una convenzione che garantisca lo Stato, deciso a non investire nulla su Comiso. Perché accade questo? Se lo chiede Gianni Scapellato, comisano, manager e avvocato aeroportuale, ex direttore di Malpensa e Rimini, colui che, insieme a Pippo Digiacomo, è stato il primo «motore» del progetto dell'aeroporto di Comiso. «Perché i controllori di volo dell'Enav SpA a Forlì conti-



Gianni Scapellato

nuano a essere pagati dallo Stato? Un aeroporto dove Enac ha bandito una gara per la gestione di uno scalo da 500 mila passeggeri l'anno (meno che a Comiso) senza accennare nel bando a un tale obbligo? Due pesi e due misure, quindi. E, nel frattempo, qualche giorno fa, Vito Riggio ha fatto cenno alla necessità che Comiso, dopo i primi due anni in cui il servizio Enav sarà pagato dalla regione, trovi i soldi per il futuro, altrimenti sarà costretto a chiudere i battenti.

«Riggio ha rilasciato, nel tempo, dichiarazioni non sempre univoche. L'1 settembre 2010 ha scritto al presidente della regione, ma anche a Berlusconi, ai ministri dell'Economia e dei Trasporti ed ha affermato che titolare delle aree dell'aeroporto di Comiso è la Regione siciliana, che è componente del sistema aeroportuale integrato della Sicilia Orientale e che rientra fra gli aeroporti beneficiari dei finanziamenti previsti dalla legge 102 del 2009 per i servizi di assistenza al volo. Successivamente, il 5 ottobre 2010 l'Enac ha comunicato che i servizi di assistenza al volo sarebbero stati affidati in 3 mesi ad ENAV e che la stessa ENAV si diceva in condizione di organizzare il servizio di assistenza al volo all'aeroporto di Comiso per il quale dichiara già disponibili 3 milioni di euro. Poi, invece, leggiamo delle interviste in cui si afferma che l'aeroporto di Comiso è "privato", o che la concessione sarà revocata. Ma la concessione a Comiso l'ha rilasciata il comune, non l'Enac. E continuo a chiedermi: perché l'imposizione che solo a Comiso i controllori di volo devono essere pagati da qualcun altro? Perché tutte queste parole e queste minacce? Cui prodest?». (*FC*)



La torre di controllo del Magliocco

UNA VIA CRUCIS

«Vent'anni di strane idee e problemi»

●●● Dagli anni 90 ad oggi, un continuo rincorrersi di voci inquietanti. Scapellato ricorda alcuni momenti: «All'inizio c'era il problema della convivenza con i fantomatici aeroporti di Vittoria, di Agrigento, di Gela e di Siracusa. Mai arrivati neanche alla fase del tentato concepimento. Poi ci fu chi voleva portare a Comiso migliaia di aerei russi che volavano in Africa, con migliaia di addetti per operarne la manutenzione. Senza che vi fosse l'idea di chi poi dovesse pagarla. E ancora: i tre e passa anni sprecati a trovare la soluzione all'assetto demaniale, risolto alla fine così come era iniziato: che l'aeroporto è e resta a Comiso, nella disponibilità dell'Ente Pubblico Territoriale su cui ricade. Infine, il problema dei controllori di volo Enav, che devono essere pagati». Perché accade questo? Sono episodi casuali o c'è un nesso tra di loro? (*FC*)

CAMERA DEI DEPUTATI Domani la votazione del provvedimento, anche se resta aperta la questione delle pensioni di guerra

Legge di stabilità, oggi si vota la fiducia. I "nodi" passano al Senato

Giovanni Innamorati
ROMA

Il Governo pone la fiducia nell'Aula della Camera sulla legge di stabilità, suscitando le proteste dell'Italia dei Valori, e rinvia quindi al Senato alcune questioni rimaste irrisolte nell'esame in commissione Bilancio; a partire da quella dell'indicizzazione delle pensioni di guerra reversibili, su cui tutti i partiti hanno sottoscritto un ordine del giorno.

Questa mattina l'Aula di Montecitorio sarà impegnata in tre voti di fiducia, posta dal ministro per i rapporti con il Parlamento Piero Giarda sui tre articoli in cui il provvedimento è stato suddiviso.

Le tre "chiame" nominali si

svolgeranno alle 12, alle 15,30 e alle 19,30, precedute da altrettante dichiarazioni di voto da parte dei gruppi.

Nella giornata di domani, alle 9, saranno votati gli ordini del giorno. Dalle 12 avranno inizio le dichiarazioni di voto finali sul provvedimento che saranno trasmesse in diretta Tv. La Camera voterà quindi la Nota di variazione e la legge di Bilancio, dopo di che il dossier passerà a Palazzo Madama.

La nuova richiesta di fiducia ha suscitato l'Ira di Idv. Il capogruppo Antonio Borghesi, ha ripetutamente strillato in Aula «Viva la Costituzione Italiana», mentre Antonio Di Pietro ha accusato la maggioranza di «ipocrisia», poiché critica le misure di Monti ma poi ne vota la fiducia.

A Palazzo Madama governo e maggioranza sono intenzionati a intervenire su pochi e già definiti punti, tra cui, appunto, il ripristino dell'indicizzazione delle pensioni di guerra, quelle che ricevono i parenti dei nostri soldati deceduti nelle missioni di pace. Durante l'esame in commissione Bilancio, a fronte di un emendamento bipartisan ma privo di copertura che stava per essere approvato, è intervenuto personalmente il premier Mario Monti con una telefonata in cui si è impegnato a trovare la copertura e risolvere la questione in Senato.

Altro punto che il governo ha annunciato di voler riscrivere è la Tobin Tax: i punti da definire sono l'estensione dell'im-

posta agli operatori stranieri, l'esclusione dei disincentivi a danno degli operatori ad alta frequenza, l'uniformazione tra i mercati regolati e non regolati, la tassazione anche dei derivati.

C'è poi la questione della deroga al patto di stabilità interno per i comuni colpiti dalle alluvioni, sostenuta da tutti i gruppi ma su cui va trovata la copertura.

Inoltre una parte del PdL (come l'ex ministro Maurizio Sacconi) vorrebbe ripristinare i 250 milioni tolti al capitolo produttività e destinati alle regioni alluvionate, mentre una parte del Partito democratico si fa interprete delle richieste della Cgil di aumentare le risorse per gli ammortizzatori in deroga. E lo stesso segretario Pierluigi Bersani ha detto che il Pd cercherà di «migliorare» la manovra su «due o tre punti».

«Riannodare il filo del dialogo che nelle ultime settimane sembra essersi interrotto o affievolito, per poter verificare insieme quali soluzioni alle gravi difficoltà delle Autonomie locali possano trovare immediato recepimento nella Legge di Stabilità»: questa la richiesta contenuta in una lettera che il presidente dell'Anci, Graziano Delrio, ha inviato al presidente del Consiglio Mario Monti.

Questa comunicazione, sottolinea il leader dei sindaci, è stata scritta «in uno stato di profonda preoccupazione» mosso non solo dal «senso di

responsabilità verso tutti gli amministratori, ma soprattutto dalla consapevolezza che se le misure finanziarie, dure e ingestibili previste, per il 2013 a carico dei Comuni non saranno sensibilmente modificate, a rischio non sono solo le istituzioni locali, ma la tenuta sociale del nostro Paese».

Dopo aver segnalato al presidente Monti che i sindaci stanno registrando «segnali di rottura e di crescente tensione» Delrio evidenzia come «sempre più spesso avvertiamo il disagio e purtroppo anche la rabbia dei nostri cittadini rispetto ai bisogni a cui non riusciamo più a far fronte». È per questo che Delrio chiede al presidente Monti «di prestare la massima attenzione al nostro ruolo: l'indebolimento sempre più visibile che i Comuni stanno vivendo – spiega – rischia di minare l'ossatura strutturale dello Stato».

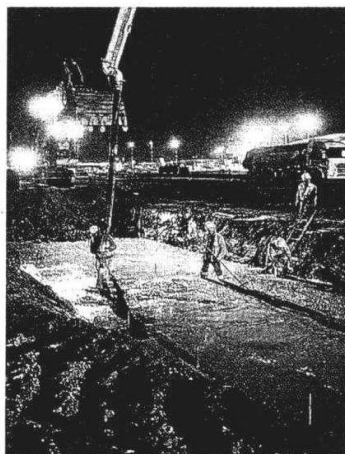
CATANIA Mentre sono in fase avanzata i lavori a Fontanarossa **Settemila passeggeri al giorno** **in transito per ora da Sigonella**

CATANIA. Con 130 operai e venti tecnici specializzati impegnati a turno 24 ore su 24, sette giorni su sette, procedono speditamente e sono in fase avanzata nell'aeroporto di Fontanarossa i lavori straordinari di riqualificazione dell'*air side* che hanno comportato la chiusura della pista e lo spostamento (sino al 5 dicembre) del traffico sulla base militare di Sigonella che, per l'occasione, ha aperto le proprie porte al traffico civile.

A tracciare un bilancio di metà percorso è stato ieri mattina l'amministratore delegato della Sac, la società che gestisce lo scalo aereo del capoluogo etneo, Nico Torrisi.

Superata la prima settimana e le «inevitabili criticità» - come sono state definite - il sistema, ha spiegato l'ad della Sac, ha trovato un suo equilibrio e ha consentito di recuperare, in particolar modo, sui tempi di attesa ai *check-in* e su quelli di riconsegna dei bagagli. Adesso, da questo punto di vista, la media d'attesa si attesta nella stragrande maggioranza dei casi (circa il 90 per cento) sui 15 minuti ed in ogni caso non va oltre massimo di 30 minuti.

Altri dati che sono stati giudicati confortanti sono quelli che si stanno registrando sul fronte del traffico passeggeri. I dati aggiornati a domenica scorsa, è stato



A Fontanarossa lavori a ciclo continuo

sottolineato, registrano un transito di 104.529 utenti in arrivo e in partenza da Fontanarossa/Sigonella con un transito giornaliero medio di oltre 7 mila persone dalla base militare.

«Ognuno di questi passeggeri - ha detto Torrisi - ha potuto usufruire di Sigonella come scalo alternativo a Fontanarossa risparmiando i 25 euro necessari per raggiungere, con due autobus e oltre quattro ore di viaggio, lo scalo di Palermo Falcone-Borsellino. Se ne deduce che il risparmio per la collettività in questi primi quindici giorni ammonta a circa 2,5 milioni di euro. Non credo sia poco, di questi tempi, con la crisi economica che investe molte famiglie e la conseguente contrazione della spesa in molti settori. Un costo sociale - ha concluso Torrisi - di cui si è fatta carico Sac per evitare che la chiusura totale di Fontanarossa incidesse sul *budget* delle famiglie e delle imprese». ◀



Illustrate le propone nel convegno di ieri

La zona industriale del futuro sarà verde cambiando la mobilità

Davide Allocca

Mobilità sostenibile, aree verdi, energie alternative, spazi multi-funzionali. Sono queste le principali ipotesi progettuali per l'area eco-industriale del futuro in contrada Mugno presentate ieri dal gruppo di giovani tecnici appositamente allestito nell'ambito della due giorni dedicata al progetto europeo Meid, che si è svolta nella sede del consorzio Asi.

I documenti, elaborati sulla base di elementi già esistenti, contribuiranno alla definizione dei criteri di realizzazione dell'area pilota a livello europeo, entro febbraio. Una giornata, la seconda, dedicata anche ai temi della sostenibilità ed efficienza degli edifici industriali e dei materiali utilizzati con relativa certificazione, oltre alla richiesta, presentata dal folto pubblico presente, di semplificazione ed omogeneità della regolamentazione esistente. Presentati inol-

tre i risultati del ciclo di vita dei capannoni industriali nel territorio, confrontati con i dati provenienti dalle altre aree coinvolte nel progetto, complessivamente sei nel vecchio continente.

Durante la prima giornata, invece, è stato affrontato il tema dell'economia "verde" come opportunità per fuoriuscire dalla crisi economica e per lo sviluppo delle aziende. «L'area industriale ha i numeri giusti per poter diventare un esempio importante anche a livello nazionale – ha spiegato Mario Tarantini, membro dell'Enea, capofila del progetto – poiché vanta servizi condivisi, un impianto di depurazione centralizzato e un ente gestore che coordina le attività nell'area». Un elogio accolto con soddisfazione dai vertici del consorzio Asi, i quali hanno ribadito la necessità di potenziare l'area industriale, capitalizzando i numerosi elementi positivi citati, in vista del processo di sviluppo sostenibile del territorio. ◀

'ISPICA L'appalto previsto per il 29 Santa Maria Maggiore si completa il restauro

Eva Brugaletta
ISPICA

Saranno appaltati il 29 novembre i lavori di completamento dell'intervento di recupero e conservazione della basilica Santa Maria Maggiore, finanziati coi fondi della legge sul terremoto del '91. La spesa prevista è di 151.253 euro e i fondi sono quelli della Protezione civile. La durata dei lavori è stimata in 180 giorni.

La basilica, in una prima fase, è stata interessata dal recupero

strutturale, costato poco più di un milione. La fase successiva riguarderà il recupero del locale della sagrestia, dove i dissesti di maggior rilievo interessano la volta, gli stucchi crollati ed il generale deterioramento della pittura, i cui colori si presentano sbiaditi e polverizzati o coperti da una patina di sporco.

Previsti anche il restauro ed il consolidamento dell'intradosso della volta, dei suoi stucchi e delle pitture, il restauro di una nicchia di marmo, di una cassapanca e di una bacheca in legno. <